

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivenere	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	
830921 (Villa Mafalda)	530972
Aids da lunedì a venerdì	884270
Aids adolescenti	880661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	
Alcolisti anonimi	5800340/5810078
Rimozione auto	5280476
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-88177	
Coop autos:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541646

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concert)	4746954444

Acotrai	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicolineggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Travi: via del Tritone	

Partitura musicale per sassofono e nastro magnetico

ROSSELLA BATTISTI

Luci sparpate e pavimenti lucidissimi accolgono lo spettatore nel «luogo della complessità», ovvero nel Museo Laboratorio di Arte Contemporanea che si è ritagliato un candido spazio alle spalle del Rettorato della «Sapienza». Qui, oltre ad ospitare «personali» di giovani pittori (le ultime delle quali, ancora visibili, di Donatella Vici e di Paolo Zibetti), gli animatori dello spazio «complesso» - Simonetta Lux e Ignazio Venafro - hanno pensato bene di allargare l'invito anche alla musica. L'appuntamento di giovedì scorso è stato dedicato quindi a un concerto di musica contemporanea a cura del «Centro di Ricerche Musicali» e di «Musica Verticale» con l'utilizzazione di tecniche di produzione elettronica e di sintesi del suono in tempo reale. Apriva il concerto - e l'esempio di musica elettronica - un brano di Laura Bianchini, *NO.DI. Note Differenze*, per sassofono e nastro magnetico. Bruno liquido, denso di risonanze, che si annodavano fra loro nei singolari del sassofono, *NO.DI.* ritrova facilmente il sentiero della continuità sul basso

continuo del nastro magnetico. Piaciuto all'ascolto anche il lavoro per computer in tempo reale di Michelangelo Lupone, *Mira*, posto invece come suggello della serata. Datato già di qualche anno e presentato a Roma nella scorsa edizione del festival di «Musica Verticale» al Palazzo della Cancelleria, *Mira* ha riconfermato la tranquilla sobrietà delle sue lunghe onde sonore, echi profondi lanciati nello spazio per tracciare un solco di intuizione musicale. Più nostalgico il brano di Jan Claude Risset, che nel suo *Vollemens* per sassofono e nastro magnetico apre piccoli spiragli di involontarie memorie stravinskiane, soprattutto nell'uso dei fiati (un sax «maneggiato» con bella destrezza da Guglielmo Parnesci). Un omaggio doveroso alla «tradizione» della musica contemporanea con il *Klavierstück n.7* di Stockhausen e gli *Esercizi* (versione per pianoforte e sassofono) di Domenico Guaccero completavano il gradevole programma del concerto, che - smentendo il carattere elitario di certe manifestazioni d'avanguardia - ha goduto di un folto pubblico entusiasta.

Da stasera a Villa Lazzaroni rassegna multirazziale di spettacoli

L'incontro dei popoli

LAURA DETTI

Al parco di Villa Lazzaroni si «incontrano i popoli» del mondo. Verrebbe da dire «dei mondi», vista la mancanza di rapporti tra le diverse genti e le diverse culture dei paesi della Terra. Un incontro quindi difficile e tutto ancora da realizzarsi - non tanto quello di Villa Lazzaroni, che è un intervento già programmato -, ma quello profondo che dovrà nascere nella vita di tutti i giorni tra uomini di mondi lontani.

I popoli che si incontreranno al parco di via Appia Nuova, dopo il cinema Maestoso, sono gli appartenenti alle comunità extracomunitarie romane che rappresentano, a ragione, viste le difficoltà di integrazione sociale tra i cittadini e gli immigrati, l'argomento di maggiore attualità. La manifestazione, che si terrà nel parco della Villa, intitolata appunto «Incontro dei popoli» o «Rencontre entre les peuples» o ancora «Meeting among peoples», inizierà stasera e andrà avanti fino al 22 settembre. Si tratta di una festa piena di spettacoli, dibattiti, mostre, inedita dalla Regione Lazio in collaborazione col Comune di

Roma, la Provincia, l'Ente per il turismo e la IX circoscrizione. Comunità extracomunitarie e associazioni per i diritti degli immigrati, in tutto 37 organizzazioni, animeranno per quindici serate il «Villaggio dei popoli», allestito nel verde. «L'aspetto interessante», dice Maria Giordano della cooperativa «Il Centro», che organizzò lo scorso anno una simile manifestazione negli spazi dell'isola Tiberina e che organizza ora la Villa Lazzaroni - è che le iniziative e gli spettacoli che saranno presentati, verranno gestiti dai protagonisti di «Incontro dei popoli», ovvero i cittadini extracomunitari che sono poi i propositi delle attività e delle idee messe in piedi nella festa. Gli appartenenti alle comunità cureranno i ventinque stand di artigianato tradizionale dei diversi paesi, organizzeranno i concerti di musica afro, salsa, sudamericana, impartiranno lezioni di danza e musica.

Un importante appuntamento è la rassegna cinematografica, intitolata «I colori del mondo» e curata dall'«Archi cultura e sviluppo». Verranno proiettati film latino-americani

e del Terzo mondo, lavori poco conosciuti sul mercato italiano, nonostante il loro successo nei festival del cinema. Poi la discoteca in funzione dalle 22.30 alle 24, lo spazio ragazzi in cui bambini italiani e figli di extracomunitari realizzeranno, durante i giorni della festa, un grande murales, i dibattiti (importanti quelli sulla legge sanatoria, sul ruolo dell'associazionismo e degli enti locali e sull'immigrazione giovanile e femminile). L'ufficio immigrazione straniera della Provincia porterà, invece, all'interno del parco, il «Solais», Servizio di orientamento legale e alloggiativo ed informazioni socio-sanitarie. I cittadini stranieri potranno rivolgersi agli operatori di questa struttura per conoscere notizie utili alla loro vita in città.

Il programma di stasera è il seguente: alle 18 inaugurazione; nello spazio cinema, alle 18.30 «Danza e musica: impariamola insieme con Niki» (ritmi africani); alle 21.30 proiezione del film «Africander» di Schmitz. Sul palco centrale, invece, alle 20.30, spettacolo proveniente dal Pakistan e, alle 21.30 concerto dei «Conga tropical».



L'attimo struggente di Elena Candiotte

L'artista peruviana Elena Candiotte, dichiaratamente espionista, affida al colore il destino dei sentimenti che animano il dipingere. Sentimenti mai fuorvianti ma essenziali. Documenta sulla tela con rossi accesi, gialli acidi, improvvise luci taglienti, che sbarrano la strada al divagare ozioso, i personaggi della vita trattati, in alcuni quadri, ironicamente. Pervasa lei stessa, senza moralismi, dal sacro furore della pittura, usa la tela bianca come pagina di storia da popolare con sentimento. Dotata di grande professionalità, teatralizza il furore realista di accadimenti esterni, la natura dirompente del colore.

Per Elena Candiotte, uno dei pochi strumenti rimasti per comunicare è la pittura, che bisogna amare guardandola, depositandosi l'attimo struggente della passione incontaminata che è il colore. Quella della Candiotte è anche una pittura che ha eliminato, per sottrazione, l'orpello e la fessura decorativistica prediligendo invece l'essenzialità, la vera storia delle cose. Al di là di ogni contaminazione industriale il colore viene ridato a chi guarda senza funambolismi e quasi puro riprende sulla tela il posto che la natura le ha connotato: furore il rosso, giallo acido il dramma, la luce che emana il colore stesso la forza e l'amore di vivere. Le cose del mondo non hanno bisogno nella loro apparente illogicità di un'osservazione estetica per controllare, di un distacco impersonale ma piuttosto di un osservare e sentire per viverle fino in fondo fantasticando per riuscire a costruire più realtà. Ed è così che la Candiotte vive ed è presente nella storia della pittura con tutte le sue contraddizioni. Potrebbe sembrare a prima vista ingenua la posizione pittorica ed umana della pittrice ma a ben vedere quella che potrebbe essere scambiata per sprovvedutezza è invece consapevolezza che ogni quadro ha una sua storia per ogni uomo che lo guarda. Ogni tela bianca è una conquista e completamente ordinaria è compito dell'artista. Senza avere certezze, senza nulla di precostituito, ecco sentimentalmente il mondo della pittrice peruviana.

La mostra che termina domani, si può visitare a Genzano nel palazzo Gotico dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30.

La pietra albana a confronto con gli scultori

ENRICO GALLIAN

Prende il via oggi la terza edizione della manifestazione «stage internazionale della pietra albana» patrocinata dal Comune di Marino, dalla Cassa rurale ed artigiana «S.Barnaba» di Marino e l'Istituto Giapponese di Cultura di Roma. Promossa dall'Ente sagra dell'Uva e per la valorizzazione delle tradizioni popolari Marino» la manifestazione vedrà per più giorni validissimi artisti di varie nazioni all'opera. Lo scopo della manifestazione è mettere in evidenza il rapporto tra la pietra delle cave di Marino, cave operanti sin dall'età repubblicana, e il lavoro manuale degli artisti.

Le opere saranno scolpite, nel periodo tra l'8 ed il 29 settembre, in piazza dove sono stati posti massi di pietra di pe-

perino estratti nelle locali cave. Gli artisti partecipanti allo stage quest'anno saranno Jasper Neergard, Luis Ramos Rubio, Itaro Miscuku, Nestor Idelman Guzman, Miroslav Eupanic, Martin Petz. Una volta terminati, i lavori saranno trasferiti presso il rinascimentale palazzo Colonna.

Il 30 settembre alle ore 19 con una cerimonia di inaugurazione, dove una commissione di critici illustrerà il lavoro degli artisti, le opere resteranno in esposizione per otto giorni. La manifestazione ha una storia ormai collaudata che raccoglie favori di pubblico e di critica. In catalogo ci sono più storie di artisti che si intrecciano: da Lorenzo Guerrini a Umberto Mastroianni, ad Aldo Calò, con la riscoperta della magia della pietra albana nella



Una scultura in pietra albana della scorsa edizione della festa di Marino. Sopra, Henry e Kayro Flores del gruppo «Yemaya», presenti a Villa Lazzaroni

scultura, in un insieme avvincente e singolare di artisti, critici, scrittori e intellettuali del valore di Giuseppe Ungaretti, di Alberto Moravia, di Pier Paolo Pasolini, di Nello Ponente, di Giulio Carlo Argan che si sono susseguiti negli anni con più o

meno frequenza. Anche quest'anno risulterà senz'altro affascinante veder lavorare gli artisti sul luogo della creazione con antichi arnesi che sbazzano e definiscono la materia grezza del peperino. Quest'anno la manifestazione sarà presentata dallo scultore Umberto Mastroianni e dal sindaco di Marino alla presenza delle autorità regionali e nazionali, con la partecipazione degli ambasciatori culturali presso le ambasciate straniere, delle nazioni di provenienza degli artisti.

Week-end con Mozart all'Isola Tiberina

Si apre stasera una nuova manifestazione concertistica organizzata nell'ambito del «Festival musicale delle nazioni 1990». L'iniziativa promossa dal «Tempietto» offre, a partire da oggi, una rassegna concertistica intitolata a Wolfgang Amadeus Mozart. Ad ospitare la manifestazione sarà, questa volta, la Sala Assunta dell'Isola Tiberina.

Tutti i sabati e domeniche, a partire da oggi, il pubblico cittadino potrà assistere a una serie di concerti dedicati al grande compositore austriaco. Il programma di questa sera è così articolato: alle ore 21 il duo flauto e pianoforte, composto da Andrea Pometini e Massimo Scapin, eseguirà le sonate K 376 e K 377; nella seconda parte dell'appuntamento suonerà, invece, il pianista Claudio Bonicchi che presenterà le Quattro fantasie. Veniranno a domani. Lo spettacolo inizierà sempre alla stessa ora (alle 21) e vedrà in scena tre pianisti: Marco Colabucci, Daniela Cetkovic e Maurizio D'Ovidio. Il primo musicista interpreterà la Fantasia in Do minore, Daniela Cetkovic eseguirà la sonata K 311 e Maurizio D'Ovidio, nella seconda parte, concluderà la serata con le Variazioni «Je vous dirais je Maman» e la Sonata K 310. Continua, poi, l'abitudine di aprire le serate con brani di poesia e di prosa. Il «Tempietto» presenterà, con l'aiuto dei suoi attori e scegliendo i brani più interessanti, la lettura dell'epistolario mozartiano.

Per acquistare i biglietti occorre recarsi all'«Antico Caffè del Teatro Marcello» in via del Teatro Marcello, 42.

Musica anche al Castello. Questa volta, però, i protagonisti sono giovani concertisti dilettanti. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione «Amici di Castel S. Angelo» che organizza una serie di concerti ai quali potranno partecipare, previa audizione e selezione compiuta da un'apposita commissione, tutti coloro che non abbiano superato il ventiseiesimo anno d'età e che abbiano conseguito presso un Conservatorio o Istituto musicale, paggiato il diploma di pianoforte, chitarra, arpa, clavicembalo, canto, nonché di strumenti ad arco e a fiato. Per maggiori informazioni rivolgersi agli «Amici di Castel S. Angelo», Lungotevere Castello 50, tel. 3331094-8546192.

Week-end con Mozart all'Isola Tiberina

Si apre stasera una nuova manifestazione concertistica organizzata nell'ambito del «Festival musicale delle nazioni 1990». L'iniziativa promossa dal «Tempietto» offre, a partire da oggi, una rassegna concertistica intitolata a Wolfgang Amadeus Mozart. Ad ospitare la manifestazione sarà, questa volta, la Sala Assunta dell'Isola Tiberina.

Tutti i sabati e domeniche, a partire da oggi, il pubblico cittadino potrà assistere a una serie di concerti dedicati al grande compositore austriaco. Il programma di questa sera è così articolato: alle ore 21 il duo flauto e pianoforte, composto da Andrea Pometini e Massimo Scapin, eseguirà le sonate K 376 e K 377; nella seconda parte dell'appuntamento suonerà, invece, il pianista Claudio Bonicchi che presenterà le Quattro fantasie. Veniranno a domani. Lo spettacolo inizierà sempre alla stessa ora (alle 21) e vedrà in scena tre pianisti: Marco Colabucci, Daniela Cetkovic e Maurizio D'Ovidio. Il primo musicista interpreterà la Fantasia in Do minore, Daniela Cetkovic eseguirà la sonata K 311 e Maurizio D'Ovidio, nella seconda parte, concluderà la serata con le Variazioni «Je vous dirais je Maman» e la Sonata K 310. Continua, poi, l'abitudine di aprire le serate con brani di poesia e di prosa. Il «Tempietto» presenterà, con l'aiuto dei suoi attori e scegliendo i brani più interessanti, la lettura dell'epistolario mozartiano.

Per acquistare i biglietti occorre recarsi all'«Antico Caffè del Teatro Marcello» in via del Teatro Marcello, 42.

Musica anche al Castello. Questa volta, però, i protagonisti sono giovani concertisti dilettanti. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione «Amici di Castel S. Angelo» che organizza una serie di concerti ai quali potranno partecipare, previa audizione e selezione compiuta da un'apposita commissione, tutti coloro che non abbiano superato il ventiseiesimo anno d'età e che abbiano conseguito presso un Conservatorio o Istituto musicale, paggiato il diploma di pianoforte, chitarra, arpa, clavicembalo, canto, nonché di strumenti ad arco e a fiato. Per maggiori informazioni rivolgersi agli «Amici di Castel S. Angelo», Lungotevere Castello 50, tel. 3331094-8546192.

L'«attenzione dell'uomo bianco» e le ferite dell'Amazzonia

«Come potete acquistare o vendere il cielo, il calore della terra? Se noi non possediamo la freschezza dell'aria, lo scintillio dell'acqua sotto il sole, come potete chiederlo di acquistarli? Ogni zolla di questa terra è sacra per il mio popolo. Ogni ago lucente di pino, ogni riva sabbiosa, ogni lembo di bruma dei boschi ombrosi, ogni radura ed ogni reziro di insetti è sacro nel ricordo e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che scorre nel cavo degli alberi reca con sé il ricordo del pellerossa». «La nostra terra, la nostra cultura, la nostra natura, il nostro spirito, la nostra vita sono le terre dell'Amazzonia. Spariranno gli animali, i pesci, gli uccelli, non ci saranno più spiagge, ci saranno venti, uragani, distruzioni nelle cose, la fame arriverà l'acqua si trasformerà, per evitare che succeda tutto questo dobbiamo salvare le foreste. Noi vogliamo che gli alberi dell'Amazzonia siano il simbolo di unione della vita».

Due canti d'amore per la natura: la risposta del capo indiano Seattle, nel 1854, al presidente americano, F. Pierce - che si offrì di acquistare parte

del territorio indiano e promise di istituire una riserva per i pellerossa - e Gilberto Macucy, capo di una delle nazioni di Indiani dell'Amazzonia, oggi. La cultura di un popolo, la stessa essenza della loro vita. Poi è arrivato l'ecos logos. Se i pellerossa sono stati sterminati e privati della loro terra, lo sterminio in Amazzonia sembra riguardare tutti. Ma anche la progressiva eliminazione di un popolo che anche lì si sta compiendo? Vogliamo salvare gli alberi del «polmone della terra» solo per salvarci?

Gilberto Macucy, capo indiano, in Italia in questi giorni, a nome di 40 «nazioni» indie del Brasile, è arrivato nel nostro

paese insieme alla vedova di Chico Mendes, e ha cercato occasioni per parlare della sua gente, per chiarire questo che è poi l'equivoco dell'occidente. Qui a Roma - ospite degli «Amici della terra» - «l'occasione» gli è stata data dalla Comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione ad Aprilia. Un incontro pubblico, più di duecento persone. «Ho bisogno di chiarire la sofferenza di tutti i popoli indigeni brasiliani - ha detto Gilberto Macucy - Vorrei parlare del popolo Yanomani, espropriato della sua terra assaltata dai «garimpeiros». Non può più sopravvivere, gli uomini non possono più pescare. Il governo brasiliano

non appoggia la popolazione indigena. Per questo vogliamo qualcosa di concreto, un'attenzione internazionale. Abbiamo un problema militare perché siamo un popolo di frontiera. I militari dicono che l'indio non possiede quella terra. Ma noi siamo il primo popolo del Brasile». Aiuti, non elemosine, rispetto della differenza non egemonia. «Non vogliamo essere oggetto di curiosità - ha proseguito Gilberto - Vogliamo essere visti come un popolo, con una sua cultura e religione; vogliamo essere protagonisti di questa storia. Dentro l'acqua, gli alberi, dappertutto c'è l'anima del nostro popolo, per questo la natura è sacra. Attraverso la catechesi che alcuni sacerdoti portano nelle nostre terre l'indio perde il suo spirito, la sua cultura, e così perde la sua terra».

In Amazzonia gli indigeni muoiono ogni giorno, la «nazione» Yanomani ha perso già duemila uomini. «In tutti questi mesi non è cambiato nulla - ha concluso Gilberto Macucy - Gli indios continuano a morire. Salvarli è responsabilità degli uomini di buona volontà di tutto il mondo».

Vita privata e amori di Cavour

La vita privata di Camillo Benso conte di Cavour non aveva trovato finora la debita accoglienza presso storici ed esegeti. E' ovvio che i grandi statisti interessino essenzialmente per le loro imprese pubbliche. Ciò non toglie che anche attraverso le vicende sentimentali si possano comprendere gli eventi generali. D'altronde il genere romanzesco biografico gode di vasta fortuna. Così si scopre che il ministro del Regno, oltre ad incontrarsi con Vittorio Emanuele II, volentieri si intratteneva con la nobildonna genovese Nina Giustiniani, morta suicida. A narrare la storia sulla base dell'epistolario della giovane signora e del diario di Camillo con rigore documentario e piacevolezza espositiva, è Paolo Pinto nel libro (appena pubblicato da Camunia) *L'ombra segreta di Cavour*. La presentazione (a cui interverranno l'autore, Giuliano De Risi, Gabriele La Porta, Carmelo Messina, Cochi Ponzoni e Giuseppe Sicani) si terrà domani (ore 10.30) negli orti di Villa Caffarelli in Campidoglio.

Vita privata e amori di Cavour

La vita privata di Camillo Benso conte di Cavour non aveva trovato finora la debita accoglienza presso storici ed esegeti. E' ovvio che i grandi statisti interessino essenzialmente per le loro imprese pubbliche. Ciò non toglie che anche attraverso le vicende sentimentali si possano comprendere gli eventi generali. D'altronde il genere romanzesco biografico gode di vasta fortuna. Così si scopre che il ministro del Regno, oltre ad incontrarsi con Vittorio Emanuele II, volentieri si intratteneva con la nobildonna genovese Nina Giustiniani, morta suicida. A narrare la storia sulla base dell'epistolario della giovane signora e del diario di Camillo con rigore documentario e piacevolezza espositiva, è Paolo Pinto nel libro (appena pubblicato da Camunia) *L'ombra segreta di Cavour*. La presentazione (a cui interverranno l'autore, Giuliano De Risi, Gabriele La Porta, Carmelo Messina, Cochi Ponzoni e Giuseppe Sicani) si terrà domani (ore 10.30) negli orti di Villa Caffarelli in Campidoglio.

Vita privata e amori di Cavour

La vita privata di Camillo Benso conte di Cavour non aveva trovato finora la debita accoglienza presso storici ed esegeti. E' ovvio che i grandi statisti interessino essenzialmente per le loro imprese pubbliche. Ciò non toglie che anche attraverso le vicende sentimentali si possano comprendere gli eventi generali. D'altronde il genere romanzesco biografico gode di vasta fortuna. Così si scopre che il ministro del Regno, oltre ad incontrarsi con Vittorio Emanuele II, volentieri si intratteneva con la nobildonna genovese Nina Giustiniani, morta suicida. A narrare la storia sulla base dell'epistolario della giovane signora e del diario di Camillo con rigore documentario e piacevolezza espositiva, è Paolo Pinto nel libro (appena pubblicato da Camunia) *L'ombra segreta di Cavour*. La presentazione (a cui interverranno l'autore, Giuliano De Risi, Gabriele La Porta, Carmelo Messina, Cochi Ponzoni e Giuseppe Sicani) si terrà domani (ore 10.30) negli orti di Villa Caffarelli in Campidoglio.

Vita privata e amori di Cavour

La vita privata di Camillo Benso conte di Cavour non aveva trovato finora la debita accoglienza presso storici ed esegeti. E' ovvio che i grandi statisti interessino essenzialmente per le loro imprese pubbliche. Ciò non toglie che anche attraverso le vicende sentimentali si possano comprendere gli eventi generali. D'altronde il genere romanzesco biografico gode di vasta fortuna. Così si scopre che il ministro del Regno, oltre ad incontrarsi con Vittorio Emanuele II, volentieri si intratteneva con la nobildonna genovese Nina Giustiniani, morta suicida. A narrare la storia sulla base dell'epistolario della giovane signora e del diario di Camillo con rigore documentario e piacevolezza espositiva, è Paolo Pinto nel libro (appena pubblicato da Camunia) *L'ombra segreta di Cavour*. La presentazione (a cui interverranno l'autore, Giuliano De Risi, Gabriele La Porta, Carmelo Messina, Cochi Ponzoni e Giuseppe Sicani) si terrà domani (ore 10.30) negli orti di Villa Caffarelli in Campidoglio.